

## Gli sbarchi in Sicilia

# Poliziotti senza vaccini: «Rischio contagio dagli immigrati»

■ ■ ■ Non è più solo questione di straordinari non pagati, calo dell'organico e di una giurisprudenza che cambia in favore dei malviventi anziché sostenere le forze dell'ordine nel loro lavoro. Adesso il malcontento degli agenti cresce attorno alla superficialità con la quale il **Viminale** li manda ad arginare l'emergenza immigrazione nel sud dell'Italia senza le adeguate protezioni per evitare il contagio. A far scoppiare il caso è il Sindacato Autonomo di **Polizia**. Si parte dalla denuncia della sezione di Firenze, che raccoglie le preoccupazioni dei colleghi del VIII Reparto Mobile, impegnato in Sicilia, ma l'allarme si espande agli agenti di tutto il Paese, abbandonati con una mascherina e un paio di guanti di gomma.

Il problema che il **Sap**, attraverso il segretario generale Gianni Tonelli, segnala al **Viminale** è che le malattie con cui i poliziotti entrano in contatto si trasmettono anche per via aerea, perciò forse sarebbe necessario sottoporre gli agenti a vaccinazioni o ad altre profilassi mediche adeguate. Invece, niente.

«Il **Sap**», si legge nella nota di Tonelli inviata al Ministero dell'Interno, «intende porre attenzione sui fattori di rischio cui questi operatori sono esposti. E' di pochi giorni fa la notizia, confermata dalla Protezione civile, di alcuni casi di immigrati affetti da Tbc registrati nella provincia di Agrigento, ma anche di altre malattie che, sebbene risultassero debellate nel vecchio continente, a causa di questi ingenti flussi migratori, si stanno riproponendo con una preoccupante frequenza: ci rife-

riamo, oltre alla già menzionata tubercolosi, alla scabbia e alla meningite; oltre alla possibilità che giunga in Europa anche il letale virus dell'ebola». Considerando che dopo uno sbarco i migranti sono «solo sommariamente controllati dal punto di vista sanitario, ci preoccupa molto pensare che è il personale di **polizia** a porsi a loro diretto contatto, scortandoli sui mezzi e controllandoli sia durante le fasi amministrative che presso i centri dove i migranti sono trasferiti», aggiunge Tonelli.

Il pericolo è che questi poliziotti possano essere contagiati e, a loro volta, possano contagiare le persone a loro più vicine: mogli e figli. I quali, a loro volta, potranno rappresentare un pericolo per i colleghi di lavoro e per i bambini che dividono la classe con il figlio del poliziotto entrato superficialmente a contatto con una malattia infettiva. Inoltre Tonelli ricorda che «il Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza fa ricadere in capo al datore di lavoro la responsabilità sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori, perciò il **Sap** si domanda se l'Amministrazione voglia affrontare seriamente la problematica adottando una adeguata profilassi che a nostro parere dovrebbe essere effettuata sia prima che dopo il periodo di possibile contagio e le cui eventuali ricadute andrebbero a toccare le persone vicine la sfera più intima del personale ovvero la famiglia di ogni operatore». Gli sbarchi continuano. E anche il lavoro della **polizia**, armata solo di guanti e mascherine.

ROB. CAT.



Controlli di **polizia** a Lampedusa [Ftg]

